



Renata Polverini
FOTO MAURO SCROBOGNA /LAPRESSE

Cene, gioielli, mozzarelle, hotel Tutte le voci dello scandalo Pdl

Le cene dal conto quasi sempre a tre zeri. Ma anche la spesa al supermercato. Le casse di vino e champagne in enoteca. Ma pure i rifornimenti abnormi di mozzarelle di bufala. L'ufficio stampa. Ma anche i book fotografici per graziose consigliere. E poi i gioielli, i prodotti hitech, persino le spese in ceramiche e arredamento senza contare i finanziamenti ad associazioni sportive e culturali, talvolta inesistenti. Naturalmente gli alberghi, sempre lussuosissimi.

E uno schiaffo in faccia alla crisi e alla decenza il rendiconto delle spese effettuate col denaro dei contribuenti negli ultimi due anni dal gruppo Pdl della Regione Lazio. Lo documentano le spese in uscita del conto Unicredit numero 0000401372093, intestato «Gruppo Consiliare Popolo della libertà - via della Pisana 130», da cui sono stati succhiati nel periodo di riferimento 5 milioni e 900 mila euro di «fondi destinati al funzionamento del Gruppo», 800mila dei quali, secondo i pm, finiti in tasca al capogruppo dell'epoca, Franco Fiorito, unico indagato per peculato, ma verosimilmente ancora per poco, nell'indagine della procura di Roma che ha scopercchiato a sorpresa la tavola imbandita della grande abbuffata. Un sistema, ha detto Fiorito, che si basava da una parte su un mucchio di fatture false gonfiate evidentemente emesse da negozianti e presidenti di associazioni amici, o amici degli amici, che adesso rischiano di finire seriamente nei guai e dall'altra da un'assenza scandalosa di qualsiasi azione di controllo.

AUTOCERTIFICAZIONI

Mancando la fattura di comodo all'occorrenza, per l'erogazione di rimborsi a due e tre zeri bastava infatti uno scarabocchio su un qualsiasi pezzo di carta in cui un consigliere, ad esempio, sosteneva di aver speso una cifra a caso (ci sono autocertificazioni del genere per somme fino a 30.000 euro) per spese connesse alla propria attività. Nessuno chiedeva ragione a nessuno di quel fiume di denaro. Non lo faceva il partito, né il consiglio regionale, né l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea, né il Co.re.co, cioè il Comitato di Controllo, evidentemente tale solo di nome.

Le spese folli sostenute dal successore di Franco Fiorito al vertice del

IL DOSSIER

ANGELA CAMUSO
ROMA

Da Fiorito a Battistoni passando per numerosi comprimari, ecco come sono stati spesi i fondi pubblici destinati al gruppo consiliare

telefoniche per un totale di 76.856 euro. E poi ci sono 46 mila 534 euro di pranzi e cene in trenta diversi ristoranti e bar (9.900 euro da "Pasqualino al Colosseo", 8.800 al "Caffè Martini", 2.501 a "Il Ritrovo", di Cori, 1.501 euro alla pasticceria "Dolce maniera" di Prati, a Roma). Nelle causali che sul conto Unicredit accompagnano il saldo di quegli incontri conviviali, non c'è traccia utile a risalire a chi del gruppo Pdl ne abbia goduto e con quali ospiti. Stessa storia per le spese in hotel (30.862 euro), di elettronica (5.018 euro) o per l'arredamento di interni (50.990 euro). Buio fitto pure sulla tipologia di contratti e sul compenso di quei consulenti e collaboratori che risultano siano stati pagati con i fondi del gruppo, anche se non è sfuggito agli inquirenti il compenso intascato (oltre 4 mila euro) all'ex fidanzata di Fiorito Samantha Weruska Reali per «collaborazione gruppo consiliare Popolo della Libertà».

LE ASSOCIAZIONI

Infine, le elargizioni alle associazioni, tra le spese più onerose del gruppo. Tra queste, oltre all'Unione Rugby Pontina (25mila euro) e all'associazione «Gente dell'Agro Pontino», figura anche l'associazione giovani del Ppe, quella di cui è sponsor il consigliere regionale Carlo De Romanis, associazione inesistente secondo Fiorito che però è stata finanziata col suo beneplacito per decine di migliaia di euro.

Fiorito ha affermato che ad avere effettuato spese anomale sarebbero stati in particolare i consiglieri Lidia Nobili, Carlo De Romanis, Veronica Cappellaro, Luca Colosimo, Andrea Bernaudo, Angelo Miele, Romolo Del Balzo e il nemico di sempre, Francesco Battistoni. «La Nobili mi assillava con le fatture gonfiate della sua Lallaria srl e per il saldo da 150 mila euro di manifestazioni politiche di dubbia riuscita o persino esistenza», racconta Fiorito, che accusa pure De Romanis di aver utilizzato i soldi pubblici, circa 40mila euro, per organizzare la famosa festa di ringraziamenti in maschera - con gli uomini vestiti da maiali e le donne da ancelle - per il suo nuovo incarico in Regione. Veronica Cappellaro, pupilla di Silvio Berlusconi, avrebbe preteso tra le altre cose un book fotografico da 1000 euro. E che dire del presidente del consiglio regionale Abruzzese, che pretese l'assunzione di 4 segretarie?

gruppo Pdl alla Pisana, Francesco Battistoni (anche lui dimissionario, perché travolto dallo scandalo) gridano vendetta se non altro perché lo stesso Battistoni è stato quello che per primo si è stracciato le vesti alla notizia delle ruberie contestate all'ex sindaco di Anagni. Ebbene Battistoni, a novembre del 2011, a fronte della sua partecipazione a 4 sedute del Consiglio su 5, ha speso al termine di quattro giornate di lavoro una volta cinquemila euro per una cena promozionale sul lago di Bolsena, al Pepe Nero, per 80 coperti, anche se il ristorante risulta possa contenere al massimo quaranta persone. Quindi, tra albergo - l'Aldero Hotel, quattro stelle nella Tuscia Viterbese - e ristorante, oltre 1.650 euro, bevande incluse, qualche sera dopo. C'è poi un'altra cenetta al solito Pepe Nero, 16 persone con spesa di 800 euro e un aperitivo alle Terme dei Papi per un convegno con i militanti, 1.450 euro. Battistoni spende pure la notte di San Silvestro 3.500 euro al ristorante "La Ripetta", anche se, stranamente, sotto la data della fattura la ricevuta ne riporta un'altra, perché c'è scritto: «Cena del 22 per auguri di Natale».

Allo stesso modo, il denaro pubblico è stato speso in ricariche e bollette

CASO IDV

A tavola in tre ristoranti contemporaneamente

Tre cene in contemporanea al tavolo di tre ristoranti diversi, pagate con i soldi pubblici dei rimborsi elettorali. Un paradosso per il quale è sotto inchiesta l'ex capogruppo Idv alla Regione Emilia-Romagna, Paolo Nanni, per l'uso dei fondi pubblici destinati al gruppo. L'indagine sull'eventuale peculato, condotta dal pm Antonella Scandellari è nata dall'esposto presentato a maggio dall'ex coordinatore bolognese del partito, Domenico Morace, che dopo aver lasciato l'Idv lanciò accuse di gestione «anomala» dei fondi per circa 450 mila euro ricevuti dalla Regione dal 2005 al 2010.

Tra le carte sotto esame della pm anche più cene in contemporanea, lo stesso giorno e nella stessa fascia oraria, in locali diversi e un convegno «fantasma» con relative «pezze d'appoggio» per i rimborsi. Più altri due episodi: nella campagna

elettorale 2006 sarebbe stato chiesto ad un dipendente del gruppo di ricevere sul suo conto corrente 11.500 euro. Poi divisi in due assegni da 6.000 e 5.500 euro girati a Nanni. Per Morace «servivano a spese elettorali di Silvana Mura» (deputata e tesoriere Idv che lo ha poi querelato per diffamazione). L'accusatore, col consigliere Matteo Riva (anche lui transfugo Idv) ha invitato i magistrati a controllare se Nanni, quando era consigliere regionale (oggi lo è in Provincia a Bologna) abbia mai chiesto rimborsi per essersi recato d'estate a Santa Margherita Ligure. Dove però, «Nanni ha una casa delle vacanze».

Nanni giovedì aveva detto di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia, ieri il suo avvocato, Armando D'Apote ha detto che quanto scritto dai giornali sarebbe un «discutibile fondamento per una accusa in sede penale».

Chiaretta, l'ex cubista «acqua e sapone». E miti fascisti

L'avevano presentata come il volto pulito del Pdl. Chiara Colosimo, 26 anni, romana, laureanda in Scienze politiche alla Luiss ha preso il posto di Fiorito dopo lo scandalo Lazilogate. E appena «scelta» capogruppo alla Regione Lazio ha detto chiaro e tondo: «Sarò la paladina dell'anti-casta». Voglio una Regione di vetro in cui tutto ciò che passa si vede».

Ecco dunque la sua «vetrina». Nonostante l'età, la Colosimo ha un ricco e inquietante curriculum politico. Appena due anni fa, intervistata da Mtv, sceglie come immagine e citazione quella di Corneliu Zelea Codreanu, il nazista rumeno fondatore del movimento legionario Guardia di Ferro. Da quel che si capisce la giovane neo-capogruppo sarebbe una fan proprio di questo movimento degli anni '30: antisemita, anticapitalista e ultranazionalista.

Altro che «acqua e sapone»! Chiaretta, come la chiamano alla Garbatella, il suo quartiere romano, quell'intervista imbarazzante l'ha fatta nella sede storica dell'Msi, in via Guendalina Bor-

IL PERSONAGGIO

MARISTELLA IERVASI
ROMA

La giovane Colosimo, neo presidente del gruppo Pdl e le citazioni antisemite del rumeno Codreanu

ghese, oggi uffici Pdl. Del resto, non c'è da meravigliarsi. Il suo politico di riferimento è Fabio Rampelli, storico capocorrente degli ex An della Capitale. Sulla mano ha tatuato un gabbiano stilizzato. E ne va orgogliosa. Tosta? Determinata? Lo è, certo. Prima di arrivare alla Pisana, con la benedizione e l'abbraccio della Polverini, ha avuto la sua scena al Gilda, dove ha fatto la cubista nella discoteca dei vip capitolini. Mentre alla fine di ogni estate la tosta

Chiaretta la incontravi alle spalle del Colosseo, dove faceva la buttafuori ad Atreju, di cui ne recita ancora a tutti un motto: «Vai avanti senza paura».

Così all'indomani, della notizia choc sulla «fanatica nazista», replica secca: «Mi state facendo le pulci, eh? - dice a un cronista -. Ma io non ho alcuna difficoltà a condannare, senza se e senza ma il nazismo e il fascismo. E Codreanu so che in quel disegno veniva esaltato per un suo libro che parlava della sua visione del Cristianesimo».

La Comunità ebraica non ha gradito quell'effigie e muove forti critiche alla giovane politica pidellina. Mentre Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, la difende a spada tratta: «L'attacco a Colosimo è da respingere nel modo più netto».

Ma chi è Codreanu? Basta sfogliare le citazioni più note del politico rumeno, leader nazionalista molto popolare nella Romania del primo dopoguerra: «Il nostro movimento legionario ha soprattutto il carattere di una grande scuola spirituale. Esso tende ad accendere fedi insospettite, esso mira a trasformare, a rivoluzionare le anime.

Gridate ovunque che il male, la miseria, la rovina vengono dall'anima. L'anima è il punto cardinale sopra il quale si deve operare nel momento attuale. L'anima dell'individuo e l'anima del popolo. Sono una menzogna tutti i programmi nuovi e i sistemi sociali fastosamente ostentati al popolo, se alla loro ombra ghigna la medesima anima malvagia, la medesima mancanza di coscienza verso l'adempimento del dovere, il medesimo spirito di tradimento verso tutto ciò che è rumeno, la medesima dissolutezza, il medesimo spreco e il medesimo lusso. Chiamate l'anima della stirpe a una vita nuova».

L'obiettivo della Guardia di Ferro era quello di contrastare il bolscevismo, che minava i confini del paese, e «il capitalismo degli ebrei» che, secondo i «guardisti», controllavano la vita economica e politica del paese. Secondo Codreanu, bolscevismo e capitalismo erano due facce della stessa medaglia, e gli ebrei venivano individuati come i fondatori ed i principali beneficiari del sistema capitalista. Ma questo, la povera Chiaretta, acqua e sapone, non lo sapeva...

